

mio amico Boselli, sarebbe alterare il concetto della legge, sarebbe alterare ciò che dal comune e provincia è stato accettato, sarebbe alterare le facilitazioni che, di consenso della Camera, sono state accordate a questi due enti, i quali naturalmente assumono una responsabilità ben grave che viene in gran parte diminuita con il concorso del Governo; cosicchè il loro credito può avere un vantaggio sui mercati, inquantochè sui bilanci rispettivi è assicurata annualmente la quota con cui si potrà fare la estinzione di questo credito stesso.

Dietro queste considerazioni, io spero che la Camera non troverà più nessuna difficoltà, tanto più che è una cosa già votata nella legge del 1875.

**BOSELLI.** (*Della Commissione*) Dopo le parole dell'onorevole Cencelli, io non ho più altro da aggiungere. Osserverò solo all'onorevole Busacca che nella legge stessa è provveduto al rimborso dei corpi morali verso lo Stato, e che per conseguenza questo titolo emesso direttamente dallo Stato ha in realtà dietro di sè tre debitori, lo Stato, la provincia e il municipio, che, come a dire, lo guarentiscono.

Se si emettesse rendita, lo Stato o dovrebbe emettere solo quella parte che corrisponde al suo debito e lasciare che il concorso dei corpi morali facesse luogo a un debito speciale, o converrebbe stabilire tra lo Stato e i due corpi morali rapporti che potrebbero essere complicati, senza giovare al valore del titolo sul mercato.

**COMIN.** Come vedo che finiscono tutti per essere concordi, non farò più alcuna osservazione. Però io rammento che negli uffici si era rilevato questo grave inconveniente al quale ha accennato l'onorevole Busacca.

Io ammetto che il titolo emesso dal Governo può sui mercati valere di più, e se l'onorevole Busacca osserva il *tasso* dei valori dei comuni della provincia, e lo paragona con quello dei valori del Governo, troverà che i primi hanno un valore maggiore. Di più c'è l'inconveniente che un titolo nuovo ha sempre un mercato ristretto, e quindi anche per ciò ha un valore minore.

Ad ogni modo, dico, non voglio fare opposizione e voto anche il titolo speciale.

**BOSELLI.** (*Della Commissione*) Una sola parola, onorevole Comin, per assicurarlo che la Commissione si è a lungo occupata delle raccomandazioni degli uffici. Dirò di più: io fui fra coloro che nella Commissione si fecero dapprima interpreti e sostenitori di tali raccomandazioni. Ma l'esame completo della questione, i dati pratici d'essa, le considerazioni speciali che già ho esposte, ci condussero ad accogliere unanimemente la proposta di creare un titolo speciale ammortizzabile.

Le circostanze speciali, eccezionali del caso, hanno vinti i principii, il sistema, le considerazioni generali.

È verissimo che i titoli di taluni municipi hanno un valore superiore a quello dei titoli dello Stato. Ma io prego l'onorevole Comin di considerare che non tutti i municipi sono nelle medesime condizioni e che non tutte le operazioni, d'entità diversa e per diverse circostanze, possono avere uguale fortuna.

Prego l'onorevole Comin di considerare che io accennai alla speranza che questo titolo speciale possa essere collocato vantaggiosamente all'estero, per l'idea mondiale che si connette a questi lavori del Tevere, e per certi patrocini illustri e patriottici che speriamo non mancheranno a queste opere.

Ad ogni modo, l'onorevole Comin l'ha detto, la Camera consente nella proposta raccomandata dalla Commissione. Sarebbe inutile aggiungere altre parole.

**BUSACCA.** Ho chiesto la parola unicamente per dichiarare che se la questione è già stata decisa da una legge precedente io non insisto, ma dichiaro però che non insisto unicamente per questa ragione. Non credo che si sia fatto bene, nè i rapporti del Governo col municipio e colla provincia sono una difficoltà; create un titolo speciale o emettete rendita consolidata, quelli rapporti si regolano ugualmente, nello stesso modo, senza nessun aggravio del comune e della provincia. Ma poichè vi è una legge anteriore, che ha così deciso, e non si vuole ritornare su questa, io non insisto.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Sono in debito di fare una dichiarazione che venne provocata dall'onorevole Cadolini, allorchè egli parlò in appoggio del nostro progetto. Egli, pure approvando pienamente la nostra proposta, disse di desiderare che il ministro dichiarasse se accettava il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 27 gennaio 1876, e conseguentemente l'esecuzione delle opere che ivi sono indicate. Io mi affretto a dichiarare a lui e alla Camera che noi in massima intendiamo precisamente di eseguire quelle opere, ben inteso però con quelle riserve che anche nel progetto della Commissione generale del bilancio erano contenute; riserve, del resto, le quali l'onorevole Ranco, a nome della Commissione, ripete nella relazione che precede l'attuale progetto di legge. Intendo di dire che mi riservo di non toccare ciò che per avventura avesse un importante valore storico od archeologico, e, che come avverte l'onorevole Ranco nella sua relazione, è caro non solo ai Romani, ma all'Italia tutta.

Independentemente da questo, io mi atterrò a